Rispettare il contratto dei tessili

Da circa tre mesi i lavoratori e le lavoratrici della «Pettinatura Lane» di Genova sono in lotta e — in queste ultime settimane — per gli stessi motivi sono in agitazione numerose altre fabbriche tessili di Torino, Biella, Varese, Prato ecc. I lavoratori e le lavoratrici di queste fabbriche chiedono che venga applicato il contratto nazionale di lavoro, il quale stabilisce, tra l'altro, che tutti i lavoratori facenti un lavoro controllato nel tempo e nella resa hanno diritto almeno alla indennità minima di cottimo prevista dallo stesso contratto cioè del 10%. Ora, qual è in realtà la situazione in queste ed in molte altre fabbriche tessili? Intanto, vi sono è vero, delle fabbriche in cui si lavora a cottimo, ma il più delle volte esso interessa solo qualche reparto, mentre tutti gli altri, cioè quelli che preparano oppure che concludono il lavoro dei reparti a cottimo e che perciò stesso sono legati agli stessi ritmi produttivi, percepiscono solo il salario ad economia, vale a dire i minimi tabellari contrattuali.

In molte altre fabbriche, neppure i reparti fondamentali, come per esempio la grande maggioranza delle filature nel settore cotoniero, usufruiscono del cottimo mentre è noto che le filatrici quasi dappertutto, lavorano con l'orologio sulla macchina e con la imposizione di una determinata resa produttiva.

Questa è un'altra delle forme attraverso le quali, in tutti questi anni, si è esercitato il supersfruttamento della mano d'opera nelle fabbriche tessili e che ha consentito agli industriali tessili di realizzare enormi superprofitti. Si è già parlato lungamente della inferiorità salariale che colpiva il 70% dei lavoratori della categoria; si sono denunciati i bassissimi salari dei giovani che rappresentano una sempre più elevata percentuale rispetto alla intiera mano d'opera occupata; si tratta ora di denunciare, con altrettanta forza quest'altra forma — non certo meno grave — di sfruttamento che consiste nel costringere da anni, buona parte dei lavoratori della categoria a dei ritmi di lavoro sempre più intensi ed a rese produttive sempre maggiori, senza loro corrispondere quelle maggiorazioni salariali a cui essi hanno diritto, non solo secondo il contratto di lavoro, ma anche secondo lo stesso codice civile. Che ciò sia un ingiustizia non più a lungo tollerabile è dimostrato anche dal fatto che nelle altre grandi categorie dell'industria come in quella metallurgica e chimica ed anche in altre minori, una simile situazione è già da parecchio tempo superata nel senso che i lavoratori vincolati, direttamente o indirettamente a certi ritmi produttivi hanno almeno l'indennità minima di cottimo oppure una indennità di concottimo e di mancato cottimo.

Nelle fabbriche tessili, in molti casi, le direzioni padronali sostituiscono il cottimo con dei cosiddetti «premi di produzione» che in realtà tali non sono; consistono generalmente in poche centinaia di lire al mese; sono distribuiti spesso in modo discriminato ed hanno, comunque, lo scopo di spingere i lavoratori ad una sempre maggiore resa produttiva.

Naturalmente non pensiamo che la istituzione o la estensione del cottimo possa risolvere tutto il problema salariale della categoria che è quello invece, di retribuzioni collegate al rendimento del lavoro; infatti con la rivendicazione dei cottimi, restiamo ancora nell'ambito e al livello di una rivendicazione rivolta prevalentemente ad eliminare una ingiustizia che dura da troppo tempo, a colmare un ritardo assolutamente ingiustificabile. Comunque, è chiaro che l'azione per retribuzioni collegate all'aumento del rendimento del lavoro, passa necessariamente attraverso l'azione per la soluzione, anche da noi, del problema dei cottimi in tutti i suoi aspetti di estensione, di tariffe adeguate, di contrattazione aziendale.

Su queste giuste richieste dei lavoratori, le direzioni aziendali, così come sta avvenendo in numerose aziende ed in particolare alla «Pettinatura Lane» di Genova resistono caparbiamente con l'assurdo pretesto che, in quei casi, non esisterebbero gli estremi indicati dal contratto di lavoro; noi ed i lavoratori, sosteniamo invece il contrario.

Per tutte queste ragioni, non c'è dubbio che nei prossimi giorni su queste questioni, l'azione ed il movimento nella categoria si andrà sempre più estendendo. Sappiano gli industriali che, per quanto ci riguarda, ne facciamo sin d'ora una questione di corretta interpretazione e di completa applicazione del Contratto nazionale di lavoro.

LINA FIBBI

MILANO — Il padiglione nautico alla Fiera

Macchine elettroniche per la cucina e navi atomiche alla Fiera di Milano

Travature per l'edilizia che consentono di costruire un piano in tre giorni — Una pellicola universale — La casa del futuro

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 15 — L'elettronica, come dimostra una visita ai padiglioni della Fiera di Milano, ha conquistato gli uffici, le biblioteche, le centrali del latte e le fabbriche di birra, gli osservatori astronomici, i campanili, e quanto altro volete aggiungere. Ora, entra nel regno della bistecca, nelle trattorie e nei ristoranti, raggiunge ogni angolo della casa.

Esseri meccanici decifrano i segni cabalistici impressi o perforati sulle schede, e le macchine per lavare la biancheria si muovono, agitano piano i tendaggi delicati, o attaccano senza misericordia i giacconi invernali, intanto in cucina stride una cicala impazzita: il pollo alla diavola è pronto, e la cucina elettronica a raggi infrarossi vi avverte, con cortese insistenza, che è bene servirlo subito, prima che raffreddi. Mentre estraete il pollo dallo spiedo e vi preparate a mettere in azione il «distruttore», la macchina che elimina i rifiuti, fate un cenno nell'aria e un'anta dell'armadio magnetico si apre, permettendovi di prendere i piatti che vi servono: basterà deporli sul carrello portavivande perchè la pressione metta in movimento il dispositivo di riscaldamento.

E tutto ciò vi appare già con i colori e con l'aspetto della normalità. Le cucine con lo smalto d'un bianco immacolato, funzionano silenziosamente in un'atmosfera sterilizzata.

Lo stesso accade nel padiglione dei giocattoli dove ci attende il duplice agguato dei transistors (che animano tutto dagli orsacchiotti al «soldato svejk») e dei minuscoli reattori che catapultano i «dinky-toys». Tutto quanto non sa di elettronica del resto, ed è ormai gran parte della Fiera, rientra nel potentissimo reame della chimica, leggera e pesante, per l'agricoltura o per l'industria, salvo i posti di gran riguardo accordati all'atomo ed alle produzioni meccaniche.

Le novità quest'anno sono più numerose degli anni scorsi e lasciano capire come si vivrà tra qualche decennio. Intanto un personaggio che non va messo in sott'ordine è il «betatrone». Adottato, con ottima condotta e buon profitto in medicina, eccolo trasferito anche in un altro reparto: quello industriale. Qui il betatrone ha soppiantato, con rapidità imprevista, l'apparato a raggi X per l'esame dei metalli.

Prodotto da un'industria milanese, il betatrone, con un poco vezzoso pendaglio annusa e scruta a prudente distanza, turbine, bielle e volani fino allo spessore di mezzo metro. Il pendaglio, nero, oscilla attorno ai «pezzi», li esamina, controlla la loro salute e dopo tre ore se trova tutto normale, si può decisamente essere tranquilli.

All'insegna del «più presto» sono anche alcuni prodotti per l'edilizia, dove compaiono travature di cemento armato, sagomate a T, che dapprima, non impressionano un gran che. Poi, chiesti i motivi della loro presenza in Fiera, si vengono a sapere alcune cose interessanti. E cioè che quelle misteriose «T» sono destinate a cambiare il linguaggio della costruzione edilizia. Bastera sistemarle in un certo modo perchè le case, più che costruite, vengano montate. Un incastro, saldato con una colata di calcestruzzo, assicurerà una trave all'altra. Il telaio così realizzato appoggiato ai pilastri di sostegno renderà possibile la costruzione del piano di un edificio in due o tre giorni al massimo.

Non è lontano il tempo in cui l'energia elettrica prodotta da centrali termonucleari sarà competitiva in confronto a quella prodotta da centrali idro-elettriche o termo-elettriche. La esposizione mostra nel settore atomico ed anche in vari altri padiglioni, vari tipi di centrali. Di grande interesse nel settore dei trasporti marittimi è il progetto presentato dalla FIAT e dall'Ansaldo di una nave cisterna con propulsione nucleare. Con ventisei quintali di essido di uranio la nave potrà percorrere 315 mila chilometri, trasportando un carico di 47 mila tonnellate.

Nel campo della fotografia la Fiera presenta due risultati. I foto-amatori dilettanti sospiravano da tempo sul tipo delle pellicole. E' una vecchia questione: i professionisti sono più attrezzati (anche dal punto di vista dell'esperienza) e possono servirsi di pellicole di diversa sensibilità, affrontando le più varie contingenze fotografiche in maniera adeguata. I dilettanti erano costretti a scegliere un tipo unico, meno sensibile ma anche meno vulnerabile. Una nota casa fotografica lancia ora la pellicola pancromatica universale, adatta per i dilettanti come per i professionisti.

Nel frattempo una ditta produttrice di macchine fotografiche, ha lanciato un apparecchio fotografico con un otturatore capace di raggiungere la velocità di 11/2000 di secondo e dotato di un obiettivo costruito con una nuova qualità di vetro. E così le distanze tra fotografi dilettanti e professionisti verranno ristabilite.

Non sono, beninteso, tutte le novità della Fiera, quelle che abbiamo elencato. Dovremmo parlare della finestra a frizione (per evitare fragorose sbattiture in seguito ai colpi di vento) oppure delle guide a pulsante (ordigni destinati a soppiantare i vecchi ciceroni che accompagnano i turisti) o dello «scooter» del cielo, della «Agusta», e di tante altre che renderebbero interminabile questo lungo articolo.

Ma, a pensarci, il «futuro» che è presente alla Fiera è simbolizzato dal «Lunik». In grandezza naturale, lucidato a dovere, con una tinta quasi casalinga di pentola d'alluminio, il grosso cuneo e la meta dei visitatori che affollano il padiglione sovietico. E molti dicono: «Ah, quello è lo Sputnik» con soddisfazione ma senza meraviglia. Perchè il satellite interplanetario ormai non è più un mito, è un fatto, e la gente lo guarda, lo esamina, lo scruta come si fa con una macchina nuova. E questa serve per andare sulla luna.

GIANCARLO PERTEGATO

Per sostenere uno sciopero

Fondo di resistenza alla «Falck Unione»

Primo successo all'OCREN di Napoli

MILANO, 15. — Continua dall'8 aprile lo sciopero dei lavoratori del reparto «train» della acciaieria «Falck Unione» di Sesto San Giovanni, i quali rivendicano una nuova regolamentazione dei cottimi. Nonostante che la Falck abbia già accusato la perdita di 2000 tonnellate di acciaio e la stazione di Sesto San Giovanni sia ingolfata da centinaia di carri ferroviari che dovevano essere caricati, la direzione aziendale non mostra di cedere alle richieste operaie. La commissione interna ha proposto di costituire un fondo di solidarietà chiedendo alle maestranze della Falck di sottoscrivere almeno un'ora di retribuzione a favore dei lavoratori del reparto *train*. Si tratta di uno dei più significativi esempi di applicazione della direttiva riguardante il fondo di solidarietà per sostenere gli scioperi, sulla quale tanto si discute nel movimento sindacale.

All'OCREN

NAPOLI, 15. — I lavoratori dell'OCREN di Napoli, una fabbrica dell'IRI, hanno ottenuto, dopo sette giorni di lotta, un primo successo. La direzione ha infatti accettato di discutere le richieste avanzate dagli operai e martedì inizieranno le trattative.

Le rivendicazioni avanzate dagli operai sono: l'aumento del 20% del premio di rendimento (la produzione è raddoppiata), la rivalutazione dell'indennità di mensa e la corresponsione di un'indennità per lavori nocivi. La lotta, che ha costretto la direzione a cedere, è stata condotta in base ad una decisione presa dagli stessi operai: con il rifiuto di prestare lavoro straordinario e questa forma di agitazione si accompagna anche a fermate del lavoro durante l'orario normale. Dopo sette giorni di agitazione, circa duemila ore di lavoro sono state prestate in meno rispetto alle richieste della direzione della OCREN.

Lo sciopero a S. Leucio

CASERTA, 15. — Lo sciopero dei 700 operai tessili della fabbrica di S. Leucio per il rispetto del contratto di lavoro è ormai giunto al sedicesimo giorno. I lavoratori hanno deciso di proseguire la lotta anche durante il periodo pasquale. Stamane la Camera del Lavoro e la CISL hanno distribuito agli scioperanti dei pacchi viveri e uova pasquali frutto dell'attiva solidarietà degli operai di Caserta con i tessili. I dirigenti delle due organizzazioni sindacali hanno anche chiesto all'Ufficio del lavoro che sta svolgendo opera di mediazione, di fissare la decorrenza del contratto al 15 gennaio anzichè dal 23 dicembre 1959. La richiesta — prova di buona volontà da parte dei sindacati — tende a risolvere la vertenza circa gli arretrati spettanti ai lavoratori. Se gli industriali la rifiuteranno provocheranno l'inasprimento della lotta e la sua estensione alle altre categorie della città e della provincia: una previsione in tal senso è stata già presa in considerazione da parte delle organizzazioni sindacali.

Dopo 5 giorni di sciopero

Accordo a Crotone per la Montecatini

Aperta anche allo stabilimento di Bussi la vertenza sugli orologi marcatempo

CROTONE, 15 — Dopo due giorni di discussione si sono concluse le trattative tra tutti i sindacati dei lavoratori chimici e la direzione dello stabilimento della Montecatini. L'accordo — ottenuto dopo cinque giorni di sciopero compattissimo — è positivo rispetto alle rivendicazioni poste. E' stato infatti stabilito: 1) gli operai avranno un assegno di 20 000 lire *una tantum* per i minuti in più del lavoro prestato in seguito allo spostamento degli orologi marcatempo dalla portineria della fabbrica ai vari reparti; 2) a tutti i lavoratori verrà concesso un prestito di 10 000 lire estinguibile in sei rate; 3) il premio di produzione del 12% viene mantenuto in questa misura non tenendo conto della diminuzione della produzione dell'elemento base, ossia dell'ammoniaca, avvenuta in seguito a modificazioni apportate allo stabilimento.

Significativo è il fatto che la direzione aziendale aveva proposto un assegno *una tantum* di 6 000 lire per alcuni operai, mentre si è giunti a concordare una cifra di 20 mila lire per tutti gli operai. Il valore dell'accordo va comunque al di là della vertenza sorta in seguito allo spostamento degli orologi. Erano infatti molti anni che i lavoratori della Montecatini non trovavano la strada per costringere il monopolio a trattative su questioni aziendali. L'unità fra i lavoratori è giunta, appunto, a questo risultato di grande importanza non solo per le questioni che sono state regolate ma anche per quelle che rimangono aperte in questo come negli altri stabilimenti della Montecatini, prima fra tutte la questione del premio di produzione da agganciare all'effettivo rendimento del lavoro.

La vertenza alla Montecatini di Bussi

PESCARA, 15. — Anche allo stabilimento di Bussi la Montecatini ha adottato il provvedimento di spostare gli orologi marcatempo, sottraendo agli operai una parte dell'attuale retribuzione. Inoltre gli operai di questa fabbrica del gruppo Montecatini, mentre fin'ora avevano quaranta minuti per consumare il pasto, dovranno ora marcare i cartellini subito dopo la sirena che segna la fine dell'intervallo e prima di riprendere il lavoro: un altro quarto d'ora di tempo viene così sottratto all'attuale periodo di lavoro calcolato ai fini della retribuzione. Fino a qualche tempo fa erano occupati circa mille operai, mentre ora lo organico è di soli 670 operai mentre la produzione è raddoppiata.

Muore un operaio colpito da un cassone

BOLOGNA, 15. — Il manovale 28enne Luigi Tonelli da Ozzano Emilia è rimasto vittima di un mortale incidente mentre lavorava in un cantiere edile. L'operaio che si trovava al terzo piano di un edificio in costruzione, sportosi dalla tromba delle scale, è stato colpito alla testa da un cassone metallico in discesa, morendo poco dopo, durante il trasporto all'ospedale.

La FIDAT critica l'accordo per i telefonici

Il Comitato esecutivo della FIDAT (Sindacato telefonici) ha esaminato la situazione determinatasi per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dopo la soluzione avanzata dal ministero del Lavoro in accordo con l'ASCOT (Associazione padronale) e la CISL. Il Comitato esecutivo ha rilevato gli aspetti negativi della mediazione del ministero, sottoscritta senza riserve dalla CISL, specialmente per quanto riguarda la durata del contratto portata a tre anni, rispetto ai due anni sui quali in precedenza vi era stata intesa fra l'ASCOT e tutti i sindacati, per quanto riguarda la riduzione dell'orario di lavoro per gli operai e impiegati nonchè per la questione salariale.

Questi problemi avrebbero potuto trovare una equa soluzione se tutte le organizzazioni sindacali avessero tenuta ferma la loro posizione chiamando i lavoratori alla lotta sindacale. Il Comitato esecutivo ritiene necessario indicare ai lavoratori una chiara prospettiva sindacale per rafforzare l'unità dei lavoratori e creare le condizioni per dare una soluzione positiva agli accordi integrativi e alle rivendicazioni rimaste insolute con il nuovo contratto di lavoro. Del resto i risultati positivi e concreti del contratto (riduzione orario di lavoro per le telefoniste, zone salariali portate da 14 a 7, miglioramenti delle retribuzioni) sono da attribuirsi alla ferma e tenace azione della delegazione della CGIL sostenuta da tutti i lavoratori nel corso delle trattative.

Le manifestazioni di protesta in corso dovranno proporsi ha precisato l'Esecutivo — di raggiungere una maggiore unità per ottenere gli interrogativi, e la riduzione d'orario.

Sospese le punizioni

Zeppieri ha accettato le elezioni della C.I.

La grande lotta unitaria sviluppata dai lavoratori della Società orafa Zeppieri e dai quattro sindacati provinciali del tranviere, culminata nello sciopero di 24 ore, ha registrato un primo successo nel corso delle trattative svoltesi ieri mattina all'Ufficio regionale del lavoro.

I rappresentanti della Zeppieri in questa prima fase delle trattative hanno lasciato cadere la precedente avversione alle elezioni della Commissione interna, accogliendo la richiesta delle organizzazioni sindacali. Inoltre i rappresentanti della Società si sono impegnati a sospendere tutti i provvedimenti disciplinari in atto, per esaminarli in un secondo tempo insieme ai rappresentanti dei lavoratori.

Le parti hanno deciso inoltre di proseguire le trattative nella giornata di mercoledì.

Ha scioperato l'85% del personale

Ieri non sono partite da Roma lettere e pacchi

Hanno partecipato anche gli iscritti alla CISL Chiesto un compenso per il superlavoro pasquale

L'85 per cento del personale esecutivo delle poste e telegrafi di Roma ha scioperato per l'intiera giornata di ieri. Allo sciopero hanno partecipato anche moltissimi lavoratori iscritti alla CISL, malgrado che i dirigenti di questa organizzazione sindacale si fossero affiancati all'amministrazione provinciale per tentare di far fallire lo sciopero, indetto dalla Federazione provinciale unitaria dei postelegrafonici.

Lo sciopero — dichiarato innanzitutto per ottenere una trattativa provinciale per l'assegnazione di un compenso forfettario in occasione del superlavoro durante il periodo pasquale — si collegava anche alle rivendicazioni di carattere nazionale, rimaste insolute a causa delle continue crisi di governo. A questo proposito il segretario nazionale della Federazione unitaria ha dichiarato — durante l'affollato comizio svoltosi allo Jovinelli — che l'agitazione nazionale in corso tra i postelegrafonici e lo sciopero odierno di quelli di Roma sono destinati ad estendersi qualora non si completi quella parte di trattative rimaste interrotte e non si trasformi in decreto legge la trattativa già conclusa con l'ex ministro Spataro e l'amministrazione riguardante gli emendamenti della legge 119.

Intanto però, il governo e l'amministrazione possono dare un acconto di 50 000 lire in relazione alle trattative per il miglioramento delle indennità accessorie che erano quasi concluse al momento in cui cadde il governo Segni.

Per quanto riguarda la questione posta dal sindacato e dai postelegrafonici romani relativa al superlavoro durante le festività, a seguito della agitazione sviluppatasi e della chiara volontà di lotta dimostrata dal personale l'amministrazione provinciale aveva ulteriormente migliorato, seppure in modo insufficiente, la assegnazione delle ore straordinarie.

Ma come è stato fatto rilevare da Mastracchi, della segreteria nazionale e provinciale del sindacato, la questione si trascina ormai da troppi anni perchè i postelegrafonici romani siano disposti a rimettersi nelle mani dell'amministrazione.

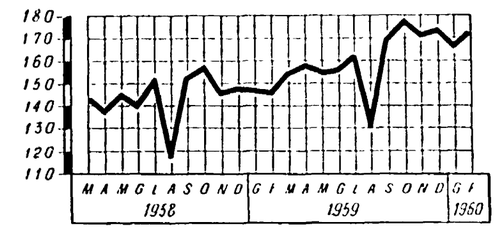
La richiesta del sindacato è stata precisa: l'assegnazione delle ore straordinarie per il superlavoro deve avvenire sulla base di una trattativa provinciale e sulla giusta proposta del sindacato.

L'assemblea ha dato mandato alla segreteria provinciale di decidere le forme e i modi per la prosecuzione della lotta. Gli uffici postali della Capitale rigurgitano di stampe, di corrispondenza e di pacchi da smaltire.

Il 61% del vino barese è ancora nelle cantine

Un milione e 600 000 ettolitri di vino sono ancora invenduti in Terra di Bari. Questo quantitativo è pari al 61% della produzione ottenuta con la vendemmia 1959. Fra i paesi più colpiti dalla crisi vinicola, in provincia di Bari, sono i comuni di Ruvo, Barletta, Turi, Rutigliano, Conversano, Corato, Sannicandro, Canosa, Acquaviva, Gioia del Colle, Castellaneta. Le contrattazioni, da parecchi mesi, sono praticamente ferme e i prezzi non hanno avuto nemmeno un accenno di ripresa. I tecnici del mercato vinicolo sono preoccupati anche per le prospettive in quanto per ora non si prevede nessuna possibilità di ripresa delle contrattazioni. Se la situazione non verrà modificata al momento della vendemmia 1960 le giacenze saranno molto più forti che nel 1959, quando si ebbe un momento gravissimo per i viticoltori non solo pugliesi ma anche delle altre regioni.

Produzione industriale in aumento di oltre il 4%



La produzione industriale ha compiuto nel mese di febbraio un nuovo passo in avanti.

L'indice generale della produzione industriale calcolato dall'ISTAT, con base 1953-100 è risultato nel mese di febbraio 1960 pari a 172.3 segnando un aumento del 4.4 per cento rispetto al mese precedente e del 18.6 per cento rispetto al mese di febbraio dell'anno 1959.

Nei primi due mesi dell'anno 1960 l'indice medio della produzione industriale è risultato pari a 168.7 segnando un aumento del 15.8 per cento rispetto a quello dei primi due mesi del 1959, che risulto uguale a 145.7.

Nello stesso mese di febbraio l'indice delle industrie manifatturiere è risultato pari a 173.5 contro 164.8 nel mese precedente e 145.7 nel febbraio 1959. L'indice, infine, delle industrie elettriche e del gas è risultato pari a 154.7 contro 160.3 nel mese precedente e 130.3 nel corrispondente mese dell'anno 1959.

Nel grafico è indicato l'andamento della produzione

Combustibili nucleari prodotti dalla Sorin

E' stata costituita a Milano la società «Italatom» avente lo scopo della fabbricazione di combustibili nucleari di vario tipo ed arricchimento, da destinare sia al mercato italiano che a quello estero.

La Sorin avrà il 50 per cento delle azioni della nuova società ed è stata incaricata della sua amministrazione e conduzione. La Sorin, società posseduta pariteticamente dalla Montecatini e dalla FIAT, com'è noto ha costruito ed esercisce il centro di ricerche nucleari di Saluggia, provvisto di un reattore nucleare sperimentale della potenza di 1.000 kw., che sarà in seguito elevata a 5.000 kw.

Le altre quote della società «Italatom» saranno divise fra le società statunitensi «Mallinckrodt e Engelhard Industries» e la società Sud Africana «Anglo-American». La Mallincrodt ha fabbricato combustibili nucleari fino dal 1942.

Assistenza e previdenza

L'assistenza antitubercolare

La prosecuzione volontaria dell'assicurazione non serve soltanto per consentire agli assicurati il conseguimento del diritto alla pensione o l'aumento della sua misura. La legge permette di conservare anche i diritti derivanti dall'assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi, mediante lo stesso sistema dei contributi volontari. In questa forma assicurativa in cui le prestazioni economiche sono fisse, cioè non proporzionali all'importo dei contributi versati, naturalmente la prosecuzione volontaria non concorre affatto — a differenza delle pensioni, come abbiamo visto nella prima puntata — alla determinazione della misura delle prestazioni, ma unicamente alla conservazione del diritto all'assistenza. Tale diritto, infatti, potrebbe venir meno per effetto della interruzione del rapporto assicurativo.

L'assicurato che intenda avvalersi dei versamenti volontari e si trovi nelle condizioni volute dalla legge, ha il diritto di effettuare la prosecuzione volontaria nella sola assicurazione per le pensioni o nella sola assicurazione per la tubercolosi o in entrambe le assicurazioni.

Qualora l'assicurato abbia richiesto ed ottenuto di effettuare i versamenti volontari nelle due assicurazioni, rimane tuttavia libero di versare i contributi privi della quota per la tubercolosi o di alternarli a propria volontà, entro i limiti, beninteso, della convenienza di mantenere sempre vivo il diritto alla prosecuzione volontaria che come vedremo in seguito, è condizionato alla permanenza di un anno di contributi negli ultimi cinque anni.

L'assicurato che voglia quindi raggiungere il diritto alla pensione e conservare quello all'assistenza antitubercolare può effettuare, dopo aver ottenuto l'autorizzazione per entrambe le assicurazioni versamenti opportunamente studiati in modo da evitare la spesa di contributi che resterebbero privi di efficacia.

Risposte ai lettori

Contributi figurativi

Abbiamo esaminato con molta attenzione i problemi che ci poni con la tua lettera, giungendo alla conclusione che forse non è impossibile tentare di ottenere il riconoscimento a tuo favore dei periodi di persecuzione politica da te subiti per antifascismo e dei periodi di servizio militare prestati durante l'ultima guerra.

Infatti la legge che riguarda i perseguitati antifascisti dispone che debbono essere riconosciuti utili ai fini della pensione i periodi trascorsi in carcere o al confino di polizia per motivi politici.

Il riconoscimento deve essere concesso dalla apposita Commissione istituita presso il Ministero del Tesoro dietro domanda in carta libera da parte dell'interessato ed è subordinata alla condizione che prima dell'inizio della persecuzione politica il richiedente era stato già assoggettato all'assicurazione generale obbligatoria.

Il riconoscimento ai fini della pensione dei periodi di servizio militare prestato durante la seconda guerra mondiale viene direttamente attuato dall'INPS al momento del pensionamento dietro presentazione del foglio matricolare, ma anche questo riconoscimento è subordinato alla condizione che l'inizio del periodo militare sia posteriore a quello dell'inizio dell'assicurazione: anzi occorre che prima risultino versati ben sei mesi di contributi ovvero 26 marche settimanali.

Da quanto ci dici sembra però che in Italia tu non sia stato mai assicurato presso l'INPS per lavoro effettuato alle dipendenze di terzi prima dei periodi di carcere e di servizio militare e pertanto il riconoscimento non sarebbe ottenibile mancando la sussistenza delle condizioni sopra precisate. L'unica possibilità di ottenere il riconoscimento dei contributi figurativi consiste nel far valere a questo scopo i contributi assicurativi che, stando alle tue dichiarazioni, per te sarebbero stati versati in Francia — prima dell'espulsione — per il lavoro prestato nella industria.

L'INPS non ha voluto riconoscere come validi a questo fine i contributi versati in Francia, ma ci risulta che l'Ente di Patronato della CGIL, ossia lo INCA si sta adoperando a tal fine.

In conclusione ti consigliamo di rivolgerti all'Ufficio INCA della tua Camera Provinciale del Lavoro facendo presente, con esattezza la tua situazione e ti assicuriamo che riceverai la più qualificata assistenza gratuita nel disbrigo della tua complicata pratica.

(Risposta a Donini Oliviero di Genova)

La pensione ai pescatori

La notizia che hai ricevuta circa la proroga del termine già scaduto per la presentazione delle domande di riscatto da parte dei pescatori è vera. Infatti, con la recente legge n. 1232, pubblicata sulla G.U. del 2 febbraio 1960, ha stabilito che il termine è prorogato al 31 dicembre 1960. Pertanto tutti i pescatori ultrasessantenni possono riscattare in tutto o in parte i periodi di lavoro scoperti di contribuzione, dimostrando di aver esercitato la pesca come unica o prevalente attività lavorativa nei 10 anni immediatamente precedenti il compimento del 60 anno di età. Ai fini della pensione è necessario riscattare solamente questi ultimi 10 anni.

La domanda deve essere presentata alla Sede dell'INPS della propria provincia allegando tutta la documentazione possibile circa la effettiva attività di pescatore esercitata negli ultimi 10 anni suindicati.

Nel caso che la domanda di riscatto non ti venga accolta per il mancato riconoscimento della qualifica di pescatore, è possibile presentare ricorso alla Commissione provinciale o compartimentale per l'assicurazione dei pescatori entro il termine di 20 giorni dalla comunicazione del provvedimento negativo.

(Risposta a Giovanni Onori - Bari)

Assegni familiari per la moglie

Poiché i limiti di reddito per la moglie sono stati elevati a L. 13 000 quando si tratti di reddito di pensione hai ora diritto a percepire gli assegni familiari per tua moglie in quanto la pensione che attualmente percepisce dall'INPS per invalidità non supera il limite previsto dalle vigenti disposizioni di legge. Se sei un impiegato con il contratto di lavoro dell'industria l'ammontare mensile degli assegni familiari è di L. 3 302.

(Risposta ad Alvaro Grilli - Firenze)